

Sul PIL di Usa e Italia del primo trimestre 2014 hanno "pesato" le condizioni meteo

Un inverno rigido nel primo caso e un clima troppo mite nel secondo hanno avuto indirettamente un impatto sulla contrazione registrata

/ Stefano PIGNATELLI

In settimana, la **prima stima** sul **PIL statunitense** relativo al **secondo trimestre 2014**, cresciuto del **4%** annualizzato, ha **sorpreso** nettamente le **attese** degli analisti, che si attendevano una crescita del 3%. Il **dollaro** si è **rafforzato** ulteriormente, con l'Euro sotto 1,34 e con i rendimenti dei *Treasury* in risalita dai minimi di periodo.

Un importante rimbalzo per la **crescita** a stelle e strisce dopo la **delusione** del **primo trimestre (-2,9%** sempre annualizzato). La **causa** della **frenata** dei primi mesi e, indirettamente, la successiva accelerazione, è dovuta al **rigido inverno** Usa che aveva **paralizzato** l'**attività economica** per molte settimane con aeroporti e strade bloccate.

Il PIL aveva quindi deluso per l'eccessivo freddo.

Sempre nel **primo trimestre 2014**, i dati sul **PIL italiano** sono risultati assai **deludenti**, registrando una **contrazione** dello **0,1%**. Tuttavia, un'analisi approfondita dei dati suggeriva una lettura meno pessimista, in quanto la contrazione sarebbe da imputarsi, in larga misura, al **clima invernale troppo mite**, che ha condotto ad un **calo produttivo** del **settore energetico**. Se **si escludono** dal computo del PIL la componente energetica e quella delle costruzioni, che vive una profondissima crisi, qualche tenero **germoglio** di **ripresa** era visibile.

Il **clima** sembra avere un **impatto** non trascurabile sulla **con-**

giuntura: gli economisti, quindi, avranno sempre più la necessità di affiancare, ai modelli econometrici, **modelli previsionali meteo** affidabili.

Attendiamo con fiducia la lettura del PIL del **secondo trimestre**, dove le **condizioni meteo** sono state abbastanza **in linea** con le **statistiche** (non si può dire altrettanto per questa prima parte dell'estate): a quel punto avremmo un elemento in più per capire se la **stagnazione italiana** è dovuta a fattori **casuali** o a fattori **strutturali**.

Il vero problema italiano resta comunque la perdita di competitività

Il dubbio che la variabile meteo sia servita a **mascherare** un'**inaspettata delusione** appare legittimo. Sarebbe inopportuno che questi fattori stagionali allentassero le attenzioni da quello che è il **vero problema italiano** e cioè la **perdita di competitività**.

I provvedimenti per rimettere in carreggiata l'Italia sono molti e tutti abbastanza simili: il problema è la **realizzazione**. Sicuramente la **semplificazione burocratica** e quello della **moralità pubblica** sono due assolute **priorità** che, tra l'altro, continuano ad essere il **maggior freno** agli **investimenti esteri** nel nostro Paese.